

Telelavoro per valorizzare la politica del personale

Nel 2016 i nostri deputati liberali radicali Nicola Pini e Natalia Ferrara hanno presentato al Consiglio di Stato una mozione per autorizzare, all'interno dell'amministrazione cantonale, uno o due giorni di telelavoro settimanali.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto opportuno dedicare al tema la giusta attenzione, istituendo

quindi un gruppo di lavoro interdipartimentale, coordinato dalla Sezione delle risorse umane, che ha portato a termine una valutazione approfondita, a seguito della quale il governo ha autorizzato l'avvio, entro l'anno, di una fase sperimentale del progetto dalla durata di dodici mesi.

Questo lasso di tempo sarà un'occasione preziosa per valutare se, in futuro, il telelavoro potrà effettivamente rappresentare una modalità di lavoro complementare e funzionale per i collaboratori dello Stato. **La politica del personale dell'amministrazione cantonale è già rivolta alla conciliabilità tra vita professionale e vita familiare, così come alla mobilità, ma con il telelavoro la si potrebbe valorizzare ulteriormente, offrendo nel contempo ai collaboratori il vantaggio di una maggiore flessibilità e di una maggiore adattabilità alle loro esigen-**

ze, così come a quelle delle loro famiglie. Senza dimenticare, in conclusione, che il ricorso al telelavoro conferma la volontà del governo ticinese di avvicinarsi ulteriormente agli strumenti tipici del mondo digitale, tenendo di conseguenza il passo con i cambiamenti che, al giorno d'oggi, si succedono sempre più rapidamente.



Christian Vitta
consigliere di Stato



50

i collaboratori coinvolti che potranno lavorare a distanza per 1 giorno a settimana massimo

Prospettive PLR per il Basso Mendrisiotto?

Dal alcuni mesi la Sezione PLR di Chiasso, con l'aiuto del Partito liberale radicale ticinese, stanno riflettendo intensamente sul futuro del Basso Mendrisiotto. Una regione questa che negli scorsi anni ha contribuito massicciamente allo sviluppo economico del Canton Ticino, ma che purtroppo oggi vive una situazione di stallo sul fronte della crescita economica. I motivi sono principalmente ascrivibili al ridimensionamento della piazza finanziaria e delle ex regie federali. Ma non solo. Anche l'ostilità verso un'aggregazione dei Comuni ha condotto inevitabilmente a perdere terreno rispetto ad

altre regioni ticinesi, che oggi si affermano viepiù quali poli economici di riferimento.



Sebastiano Gaffuri
vicepresidente PLR

In questo contesto occorre dunque fare un'analisi a 360° della situazione politica e territoriale per individuare quei settori economici trainanti che possano rilanciare questa regione di confine che può vantare, tra le altre cose, di un mercato transfrontaliero di oltre 600'000 abitanti.

Il Partito liberale radicale c'è ed è fermamente convinto che sia in primo luogo la politica a dover fornire le condizioni quadro che permettano all'economia di crescere. Certo non sarà un lavoro che produrrà risultati nell'immediato, ma piuttosto nel medio-lungo periodo. È pertanto indispensabile tracciare già oggi la via da seguire per dare nuove prospettive di crescita al Basso Mendrisiotto.